Adottate dal Comune misure per la circolazione simili a quelle per le partite di due anni fa
Domani per motivi di ordine pubblico chiuse le stazioni metrò Spagna e Barberini
Vietato alle auto un tratto di lungotevere potenziate molte linee dell'Atac
Mobilitati trecentocinquanta vigili urbani
Stamattina vertice-sicurezza in Prefettura

Si andrà al derby come ai «Mondiali»

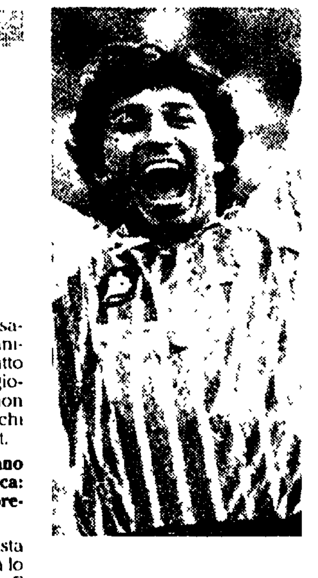
«Rivoluzione viaria», intorno all'Olimpico, per il derby Roma-Lazio. Misure da Mondiali per il derby. Domani circolazione vietata al traffico privato sul Lungotevere, da via Morra di Lavriano a piazzale maresciallo Diaz. Chiuso anche Ponte Duca d'Aosta. Il traffico non subirà deviazioni, invece, nelle strade intorno. Le autovetture potranno circolare liberamente in via del Foro Italico, lungotevere Tahon di Revel e Flaminio. 350 vigili controlleranno i varchi di accesso alla zona vietata alla circolazione privata. Dalle 8 alle 18 i «caschi bianchi» capitolini presidieranno le entrate, incluse quelle dell'area riservata a parcheggio, circa 5.000 posti auto, raggiungibili fino a 15 minuti prima dell'inizio della partita. Queste il piano studiato dai tecnici dell'ufficio traffico capitolino.

Gli autobus dell'Atac e i pullman con il contrassegno Coni e Ministero Affari esteri potranno varcare l'area controllata dai vigili, utilizzando le entrate di via Morra di Lavriano, via Macchia della Farnesina, via Antonio di San Giuliano e piazza maresciallo Diaz. L'azienda municipale dei trasporti potenzierà il servizio e attiverà linee che partiranno dai punti di raccolta di: Termini, Cinecittà, Arco di Travertino, Clodio. 129 vetture Atac, più 20 di scorta, irrobustiranno le corse delle linee: 32, 64, 90, 93 barrato, 170, 204, 225, 280, 337, 391, 446, 664, 714 e 910.

Rimarranno invece chiuse due stazioni della metro A. Dalle 10 del mattino e per tutta la giornata, non sarà possibile scendere e salire a Barberini e Spagna. Il commissariato Trevi-Anco Marzio ha chiesto all'Acotral di chiudere le due fermate per motivi di ordine pubblico.

Gli Antiproibizionisti della Regione Lazio, intanto, ieri hanno chiesto ai presidenti della Roma e della Lazio, Giuseppe Ciarrapico e Sergio Cragnotti, di far abbandonare il campo ai giocatori delle due squadre se sugli spalti compariranno striscioni con scritte razziste. Come pure se saranno intonati cori razzisti. Prima dell'inizio della partita, i giocatori rispetteranno un minuto di silenzio. I presidenti delle due squadre hanno infatti accettato la proposta del Pds: 60 secondi contro gli atti di intolleranza verificatisi negli ultimi tempi.

Dall'assessore allo Sport, Piero Meloni, arriva solo un invito alla calma. «Chiedo ai tifosi – ha scritto in un comunicato – di offrire domenica una chiara lezione di civiltà. Gridate, cantate, saltate, sostenete la vostra squadra con l'entusiasmo di sempre e la tradizionale bonomia romanesca. Ma rifiutate lo scontro e la violenza, non servono a fare goal. Contestate e isolate i facinorosi, i tempisti e i razzisti».



A sinistra Giuseppe Zinetti. In alto tifosi della Lazio

INTERVISTA

Zinetti, l'amico numero uno «La classifica non conta questa è la partita più vera»

Incontro con Beppe Zinetti, portiere della Roma, al suo secondo derby. Antico pirata del pallone, il numero uno giallorosso parla a ruota libera: della sfida con la Lazio e di quest'avventura romana, di Lega e di razzismo, di una città che lo ha stregato e del suo rapporto con i tifosi. La conclusione: «Forse è un derby piccolo, ma vale la pena esserci».

FULVIO CANALI

Ha l'aria dell'amico del bar, l'uomo giusto per tirar tardi dietro a un bicchiere di vino buono a parlare: di calcio e di vita, di donne e di fantasie che nascono e muoiono in una serata. Una serata da spendere dietro al suo sorriso, un po' furbo e un po' ingenuo, sicuramente largo. Giuseppe Zinetti, per tutti Beppe: l'almanacco Panini dice che è nato a Leno, un soffio da Brescia, ha 34 anni, gioca in porta e si affacciò nel Grande Circo, a Bologna, sul finire dei Settanta. Tredici anni dopo, e dopo tanto Bologna, un po' di Pescara e poca Triestina, eccolo al suo secondo derby romano

Zinetti, con quale stato d'animo arriva alla sfida con la Lazio?

Tranquillo e sereno. E consapevole che il popolo romanista ci tiene da matti e fa di tutto per coinvolgerti. Io sto al gioco, ma faccio attenzione a non perdere la testa: se ti carichi troppo, rischi di andare in tilt.

Roma e Lazio vivacchiano nel limbo della classifica: derby piccolo o derby a prescindere?

I numeri sono quelli, però resta un derby vero. Nessuna città lo vive con gli slanci di Roma. E poi nella vita non contano solo i punti: ci sono anche altre cose. Vivere un pomeriggio alla grande fa sempre piacere.

Tanti miliardi spesi in estate, pochi punti in inverno: ma perché Roma e Lazio restano sempre ai margini del grande giro?

Perché non hanno saputo riciclarsi in tempo. Entrambe hanno avuto un periodo d'oro, la Lazio negli anni Settanta, la Roma negli Ottanta, ma poi, come sempre accade nella vita, i cicli finiscono. Il segreto è capirlo in tempo, qui non ci sono riusciti. Attenzione, però, i miliardi non sono tutto. La chiave è come li investi. E poi bisogna saper aspettare: i grandi traguardi non si improvvisano

Terza stagione alla Roma, poche apparizioni, eppure Zinetti è un personaggio che piace alla sua gente.

È un mistero anche per me. Il motivo credo sia uno: ho giocato nei momenti più difficili. Due anni fa entrai quando Peruzzi fu squalificato per il doping, l'anno scorso quando Cervone si fece male e alla Roma tirava una brutta aria.

Zinetti è approdato a Roma a trentadue anni suonati: come dire, non è mai troppo tardi.

Roma mi ha cambiato la vita. Qui ho ricominciato la carriera. Potevo chiudere in silenzio e invece, vedi come va la vita, mi sono trovato ben oltre i trenta in un club di prestigio: obbiettivi importanti, Coppe europee, una pressione continua: non mi era mai accaduto. È stato come una frustata, mi ha fatto ritrovare stimoli perduti.

Nel calcio il feeling con il popolo romanista e l'attimo più importante della carriera: Roma città che cosa rappresenta?

Una città che avevo visto solo in cartolina. È bello scoprire Roma, vagabondarci con l'aria del turista. E quando dicono che è una città malata, mi viene da ridere: a Milano o a Napoli si vive forse meglio?

Un bresciano stregato da Roma: un voto in meno per la Lega.

Vedi, la Lega è un fenomeno strano: un po' protesta e un po' frusta per spingere i partiti a cambiare strada. La gente di buon senso, però, si tiene alla larga dalla Lega. E quanto a me, anche io sono contro questo sistema, ma la mia forma di protesta ha altre bandiere.

Il razzismo, il malessere di questi giorni: bisogna aver paura?

Chi ha vissuto certe epoche rabbrividisce. Io li sto ad ascoltare e allora dico: attenzione a non prenderla alla leggera. Quanto al mondo del calcio, credo abbia capito che non si può restare indifferenti. Qualcosa comincia a muoversi.

Torniamo al derby: chi le mancherà fra i compagni che sono sbarcati in altri lidi?

Nela. Era un pezzetto di storia romanista e lo sentiva più di tutti.

A ventiquattro ore dalla sfida con la Lazio, che cosa pensa del derby?

È una partita particolare e vale la pena esserci.

Sotto il segno di Euterpe, somma musa del «Terpi»

Alle radici del Derby, parola di dubbia etimologia. Dal neologismo biscardiano al Terpi, variante linguistica post-pasoliniana. E dietro ogni forma di sofisma c'è lei, la musa Euterpe, da una settimana nei sogni impossibili di tifosi biancazzurri e giallorossi. Storia metafilosofica della colorita dialettica settimanale intorno al fascino del metacalcio, che poi tanto meta non è.

GIULIA PANI

Il derby, chi era costui? Quello che si gioca domenica, Roma-Lazio, all'Olimpico. Ma davvero, si chiama il derby? Ma che pronuncia è? Quella corretta. Neobiscardiana. Derby. I più raffinati dicono derby lo stesso. Però con lo gnocco in bocca. E la erre è bella inzuppata, salivata, rimbombante. Ma sì il derby, er derby, quello che a San Basilio e all'Albuccione (Arbuccione secondo la terminologia corrente) non è mai arrivato. Lì, semmai, aspettano er «terpi» che, appunto significa Roma-Lazio o Lazio-Roma. Terpi, variante linguistica post-pasoliniana della «sora inese». Er terpi, quello che «domenica ve famo du gò», laddove du gò significa due reti. Quello è il terpi che tiene in ansia i tifosi rintanati nei creb, ovverosia nei circoli sportivi, detti anche club. Ma lontano, molto lontano.

Il terpi ha un'altra magia. Perché viene direttamente da Euterpe, la musa. Euterpe, la musa del terpi. Più bella di Erato, la musa di era andato o era annato, più maestosa di Melpomene, la musa di nun me ne po' frega dde meno. Sì, Euterpe domenica ti aspettano tutti. Ti sognano nuda, sorridente, avvolta da veli biancazzurri mentre corri lieve a piedi scalzi sul campo di terraccia del Guidonia carcio; oppure avvolta in una tunica rossa fasciata di giallo mentre aspetti il vaticinio dell'oracolo di Delfi, del mago Omar e di Teleroma 56. 1 X 2. Sogni arcaico-pastorali metropolitani. Così sogni, che anche sul pratone dove giocano a scartarella i ragazzini sognando Lodigiani, che è più vicina della California, er pecoraro non torna più. Dove c'erano le pecore ora ci sono i blocchetti di tufo abusivi. Uno schifo, signora mia. Ma intanto domenica je famo tre picchi. Ma non erano due? No, quelli erano i gò.

I gò ter terpi. Chi li segnerà? In borgata c'è un uomo saggio di nome Girolamo e, per abbreviazione, Gino. Quindi si chiama, è ovvio, Ccino, con la ci bella strascicata. Ccino se ne intende di calcio. È il «miste» dei giovanissimi. Miste, allenatore. Insomma un mister, ma dell'Albuccione. Ccino è il vate. «Caniggia? Ma ppò segna' Caniggia? Ma quello è fracico. Signori? Vetrai se tocca palla. Er principe? Chi? Giannini? Se, tornani. E Zoffe? lo vedo male. È confuso, peggio de Castagnè, too ricordi? Quello de telemontecarlo». Eh sì, cara Euterpe. L'eloquio di Girolamo Gino-Ccino è assai lontano da quel romanesco soffuso di Trilussa. Forse molto più vicino al linguaggio «gravido» del Belli, che oggi si chiamerebbe er Ppelli. È il nuovo romanesco metropolitano Belli-Trilussa-calabrolucano-pugliese e marchiciano Parente prossimo della Sora Lella, fratello di sangue di Gigi Proietti che giustamente viene da Viterbo. Pardon, Viterpo.

Ma non c'è solo il vate Ccino. Da cui, tra l'altro, trae origine l'antica parola vaticinio che non significa Paolo VI. Sei case abusive dopo c'è lo zio di Ridolfi, cioè Ritolfi, bocciofilo, calciofilo e cacciatore. «Er mejo scannatordi da qui a Corcolle». Un nome, una leggenda: Rampo. Ma lui preferisce Rampo II la ventetta. «Cuarta una vorta annavo ai distinti co Ciro il tipografo. Ma atesso...Ciro s'è imborghesito. Se ne va al Cianicolo. Lui. E io a caccia. L'Italia fa schifo. Carnevale pure. La Lazio poi..È il terpi de a tisgrazia». Disgrazia o non disgrazia è sempre il terpi, quel bel terpi che fa palpitare i cuori delle case di mattoni di tufo. Il derby che se lo giochino gli altri. All'ippica e in Inghilterra. E poi a est dell'Albuccione il terpi si trasforma. Nella piazza di Roccagiovine, sotto un bel cielo limbido, tutti discutevano animatamente de iu derbe. Ma questa è un'altra storia. E anche un'altra musa...

Centrale del latte Lunedì scioperano i dipendenti

I dipendenti dell'azienda comunale della centrale del latte hanno proclamato uno sciopero per l'intera giornata di lunedì prossimo. Non potrà essere garantita – così si legge in un comunicato – la raccolta del latte presso i produttori e neppure la regolare distribuzione alle rivendite. Ci potrebbero essere difficoltà per i consumatori anche il giorno successivo. Per lo stesso giorno è previsto uno sciopero di 24 ore di tutti i dipendenti dell'Amnu, in seguito «allo stato di incertezza che grava sul futuro assetto giuridico dell'azienda».

Carceri, chiesto trasferimento di Gallinari e Ricciardi

Con un'interrogazione urgentissima al presidente della giunta regionale i consiglieri Angiolo Marroni e Luca Danese hanno chiesto un intervento a favore dei detenuti Salvatore Ricciardi e Prospero Gallinari, condannati all'ergastolo che «da oltre due anni e mezzo sono ristretti per 22 ore al giorno in una cella del centro medico a Regina Coeli». I due detenuti – si legge in una nota – «soffrono di disturbi cardiaci ma il loro ricovero «in un centro che non è affatto attrezzato per interventi di emergenza si è trasformato in una doppia carcerazione».- Secondo Marroni e Danese sarebbe opportuno trasferire Gallinari e Ricciardi a Rebibbia Penale.

Razzismo Un documento della Sinistra giovanile

All'assemblea nazionale della Sinistra giovanile, i cui lavori sono iniziati ieri a Botteghe Oscure, temi del giorno sono stati il razzismo e l'antisemitismo. È stato deciso di avviare una campagna e una raccolta di firme perchè negli istituti superiori si studi quanto è avvenuto nel «XX secolo» – di qui il nome dell'iniziativa – e perché si adottino come libri di testo le opere di Primo Levi «che meglio di altre descrivono le tragedie e gli orrori della persecuzione nazi-fascista».

Aids Aiuti distribuisce davanti le scuole «Lupo Alberto»

Il fumetto di «Lupo Alberto» anti-Aids non riesce ad entrare nelle scuole e allora il professor Aiuti lo distribuisce all'esterno. Per ricordare la giornata mondiale della lotta all'Aids prevista per martedì primo dicembre Ferdinando Aiuti, titolare della cattedra di allergologia e immunologia clinica alla Sapienza distribuirà insieme ai suoi collaboratori a scopo dimostrativo davanti ad alcune scuole il famoso libretto informativo con le strisce di «Lupo Alberto» insieme al depliant fatto per gli sportivi allo stadio. «Se non si riesce a far entrare il fumetto stampato per la prevenzione dell'Aids nelle scuole – ha dichiarato Aiuti – lo diffonderemo all'entrata».

Federazione Pds Eletti presidente e tesoriere

Il comitato federale ha eletto nella riunione del 26 novembre il nuovo presidente dell'organismo e il tesoriere della federazione. Alla presidenza è stata chiamata la senatrice Giglia Tedesco che sostituisce Goffredo Bettini, mentre Carlo Rosa sostituirà Mario Schina nell'incarico di tesoriere. Sono stati approvati anche due ordini del giorno sull'iniziativa politica del Pds romano nei prossimi mesi e sulla questione dei governi locali.

Incendiata la porta di casa di un militante di Meridiano zero

Erano le tre e mezza della notte tra giovedì e venerdì quando L.M., 18 anni, militante di Meridiano Zero, e la sua famiglia sono stati svegliati dalle urla di un vicino. La porta di casa era in fiamme, ma l'incendio è stato spento quasi subito. Qualcuno aveva forzato il portone d'ingresso, versato benzina sulla porta e sul pianerottolo e poi dato fuoco. Sull'episodio, denunciato da Meridiano zero in un comunicato, indaga la Digos.

LUCA CARTA